

Eco di Macolin

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **30 (1973)**

Heft 5

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

uno degli avvenimenti più importanti di questo periodo. Questo fenomeno continuerà indubbiamente ad amplificarsi; in primo luogo, perchè le forze lavoratrici hanno preso coscienza collettiva della loro esistenza e della loro potenza; in secondo luogo, perchè le **super-macchine-schiave** hanno dato il cambio all'uomo, di modo che i compiti più penosi, i più ripetitivi, vengono assunti meglio e più rapidamente dalle macchine medesime.

Concludendo questo breve studio, ci si può comunque render conto di un fatto, nel senso che la democratizzazione del «tempo libero» ha fatto del lavoro un elemento privo di gioia, che non è più legato alla vita dell'uomo. Questo inconveniente, al quale s'aggiungono la mancanza di preparazione generalizzata ad organizzare individualmente il tempo libero e inoltre la sconoscenza dei **valori**

del tempo libero, fanno sì che l'uomo, sempre alla ricerca d'un benessere relativo, è attualmente impegnato in una strozzatura pericolosa, la cui uscita è incerta.

Nella nostra prossima puntata, tenterò l'analisi di ciò che comunemente si chiama la «Civiltà del tempo libero», o, almeno, di analizzarne alcuni aspetti. Comunque, in chiusura del presente primo capitolo, non posso resistere alla tentazione di citare Alexis Peiry: «Credo molto sinceramente che se potessi rivivere la mia infanzia e che mi si lasciasse la scelta fra l'agiatezza e la povertà, così come l'ho conosciuta, sceglierei ancor oggi la povertà, non fosse che per ritrovare, grazie alle abituali privazioni ch'essa impone, la sorpresa, la gioia, l'estasi di alcuni divini minuti che migliaia di fanciulli vezzeggiati non conosceranno mai».

(segue)

Traduzione di Mario Gilardi

Eco di Macolin

Jean Studer ha lasciato la SFGS

Hans Rüeegsegger

Il 30 aprile scorso, il nostro caro amico e stimato collega Jean Studer, maestro di sport presso la Scuola federale di ginnastica e sport, ha cessato la sua attività presso la Scuola stessa. Infatti, su domanda, egli è stato messo anticipatamente ai benefici della pensione. A deciderlo ad inoltrare la richiesta di cui sopra sono state le sue condizioni di salute (quei dolori di schiena tanto spesso tipici degli insegnamenti di educazione fisica), in continuo peggioramento nel corso degli ultimi anni. In effetti, l'ulteriore esercizio della professione avrebbe potuto avere per Jean serie conseguenze; ciò malgrado, non è certo a cuor leggero che il nostro ha seguito il consiglio dei medici.

Sebbene non abbia che 59 anni, Jean Studer ne ha passati 30 completi al servizio della Confederazione. Egli faceva parte dello «stato maggiore» della SFGS, diretto dal colonnello Raduner, e quindi del gruppo dei pionieri dell'istruzione preparatoria ginnica e sportiva, già al momento della creazione della SFGS stessa. Negli anni trenta e quaranta, Jean Studer è stato, nell'ambito dell'atletica leggera, e sia in campo nazionale che in quello internazionale, uno dei grandi protagonisti dello sport svizzero. Il suo primato nazionale di m 7,48 nel salto in lungo, stabilito nel 1935, ha resistito per ben 27 anni a tutti gli attacchi, per essere infine battuto, e soltanto di qualche magro centimetro, nel 1962! Oltre ad essere un lundghista di vaglia, Jean è stato pure uno dei migliori scattisti del nostro paese. Il suo amico Paul Hänni era praticamente il solo a poterlo costringere al secondo posto sui 100 m. In molti incontri internazionali i due hanno formato una coppia spesso vittoriosa, conquistandosi fama e rispetto ben oltre i confini elvetici. Conclusa la sua attività di competitore nell'atletica leggera, Jean Studer ha poi scelto, come sua seconda specialità, la pallacanestro. Il

suo ottimo, raffinato senso della palla, unito alle sue capacità atletiche, ne avrebbe fatto — sia detto «en passant» — un campione atto a grandi prestazioni anche in ben altri giochi collettivi.

Presso la SFGS, Jean Studer svolse dapprima un'attività nell'ambito del segretariato dei corsi. Nel 1951, la direzione della Scuola gli diede la possibilità di seguire il proprio ciclo di studi per la formazione di maestri di sport e di conseguire il brevetto corrispondente. Si realizzava così per Jean Studer un vero e proprio sogno; le sue immense qualità pedagogiche e le sue profonde conoscenze tecniche trovarono un terreno ideale per giungere a completo e totale sviluppo. Fino al momento dell'interruzione della sua attività, l'esercizio della professione di maestro di sport, che egli «sentiva» come pochi altri, ha costituito l'agire principale di Jean Studer nel quadro della SFGS. Migliaia di allievi di ogni livello, dai partecipanti ai corsi di base agli atleti di punta, si ricordano con riconoscenza delle capacità del maestro, degli insegnamenti ricevuti sotto la sua direzione, del suo fare profondamente umano e gentile.

Contrariamente a quanto è il caso per molti atleti di punta ed allenatori attuali, Jean Studer non ha mai sovraestimato i suoi successi. Egli li ha sempre saputi considerare nelle giuste proporzioni. Far «pubblicità» a se stesso, oppure mettersi ovunque e sempre in primo piano erano e sono cose ben estranee alla sua natura. La grandezza di un campione si mostra nella sua semplicità!

Jean Studer merita l'alto grado e la riconoscenza ed il ringraziamento della nostra Scuola. Anche se egli ora l'ha lasciata, sappiamo però che con essa e con tutti noi egli resterà sempre in stretto contatto.